

Pellegrinaggio ad Auschwitz-Birkenau, 19 settembre 2014

APPELLO FINALE

Noi, giovani europei, veniamo dalla Cechia, dalla Georgia, dall'Italia, dalla Polonia, dalla Romania, dalla Russia, dalla Slovacchia, dall'Ucraina, dall'Ungheria. Ci siamo riuniti su invito della Comunità di Sant'Egidio ad Auschwitz per fare memoria dell'antisemitismo, dell'antigitanismo, dell'uccisione dei deboli, perché deboli, dell'orrore prodotto dalla seconda guerra mondiale nel cuore dell'Europa, sino all'abisso dei campi di sterminio.

L'odio fra i popoli e la violenza inaudita di questo conflitto sono figli dell'odio seminato cento anni fa nella Grande Guerra. Allora tanti giovani europei vi furono trascinati e dieci milioni vi trovarono la morte. La guerra produce altro orrore, genera altra violenza, è una inutile strage.

In questo campo di sterminio gli occhi dei bambini condotti alla morte, delle madri disperate, degli innocenti feriti dalla barbarie, hanno scosso la nostra coscienza. La storia, scritta con la guerra, ci fa paura e non è quella che noi vogliamo. Chi usa la violenza scredita sempre la propria causa. Tutto è perduto con la guerra.

Tutto è perduto perché trionfa il motto sprezzante e spietato della guerra: A me che importa? Sentiamo forte nei nostri cuori l'eco delle parole di Papa Francesco: "Con cuore di figlio, di fratello, di padre, chiedo a tutti voi e per tutti noi la conversione del cuore: passare da 'A me che importa?', al pianto. Per tutte le vittime della follia della guerra, in ogni tempo".

Per questo, noi giovani europei di lingue e popoli diversi, desideriamo un unico destino per tutti: la pace. Insieme diciamo no alla violenza che nutre ogni conflitto. No all'odio che prepara la guerra. No alla paura dell'altro e alla cultura del nemico. Sì alla vittoria sul pregiudizio, sì alla costruzione di un mondo riconciliato, sì alla difesa della vita debole e innocente, chiunque esso o essa sia. Lo proclamiamo solennemente insieme, perché essere insieme è la nostra prima risposta. La guerra si vince solo con la pace. La pace si costruisce con audacia. Senza la pace non c'è più futuro, sia per chi vince sia per chi perde. Il nostro mondo ha perso ideali. Noi abbiamo un ideale per cui vivere: la pace è davvero il futuro per tutti!

Oggi qui, ad Auschwitz–Birkenau, ciascuno di noi si impegna per un mondo migliore. La nostra forza è farlo insieme.

Auschwitz-Birkenau, 19 settembre 2014